

VIA DELLA SPADA

Scalelle di Monte Beccara (Civago RE)
lunghezza 125 m – difficoltà max. 6b – protezione S1/S2
930 m s.l.m. – esposizione sud

Nella valle del Torrente Dolo, a qualche chilometro dall'abitato di Civago, si trova una stranezza geologica del nostro Appennino: imponenti bancate di rocce stratificate (arenarie di M. Cervarola) in seguito ai movimenti orogenetici hanno ruotato la loro giacitura disponendosi in modo quasi verticale. Questi spettacolari lastroni di roccia, spessi da qualche decimetro a qualche metro, formano una complessa rete di pareti frastagliate e rotte che la fantasia può rassomigliare a costruzioni gotiche.

La parete principale s'innalza direttamente dalle acque del torrente per circa 120 metri ed ha un caratteristico profilo seghettato che ha suggerito il nome "Le Scalelle" per questa parte del Monte Beccara. La "Via della Spada" sale al centro di quest'ampia parete con un percorso che cerca di sfruttare le zone in cui la roccia è più solida: questa strana arenaria nerastra infatti, presenta interi tratti solidissimi e abrasivi che la fanno assomigliare al granito, ma è affetta da sfaldamenti e crolli anche imponenti ai quali occorre prestare la massima attenzione!

Si segnala che sul profilo seghettato di questa parete corre la via "Lama del Dolo", sempre attrezzata a fix e che, qualche centinaio di metri più a valle, si trova la breve via "Lumache Molli" attrezzata invece a chiodi (45 m, VI). Più in alto, su un altro lastrone di roccia, ci sono i monotori della falesia di Civago.



MATERIALE NECESSARIO

La via è completamente protetta a fix, portare 14 rinvii (se si effettua la sosta intermedia del IV tiro sono sufficienti 12 rinvii). Occorre anche il materiale per allestire le soste in quanto queste sono su due fix senza catena. E' indispensabile il casco. Utili delle radio ricetrasmettenti, il rumore delle acque del torrente può rendere difficile la comunicazione.

ACCESSO



A qualche chilometro dall'abitato di Civago, sulla strada provinciale SP 09 che conduce a Villa Minozzo, si trovano i suggestivi ruderi della "Torre dell'Amorotto"; parcheggiare l'auto nel piccolo spiazzo all'imbocco nord della galleria che passa proprio sotto la torre e prendere l'evidente sentiero a fianco delle rocce, seguendo poi le indicazioni per la palestra di roccia. Arrivati a uno steccato girare a destra, oltrepassare la palestra di roccia e proseguire fino a che non si giunge sotto a un ponte della strada provinciale.

Qui occorre abbandonare il sentiero e scendere a sinistra, senza percorso obbligato, fino al Torrente Dolo, inizialmente lungo un canalino sassoso poi, quando questo si fa più ripido, scollinando verso destra per tracce.

Giunti al letto del Torrente Dolo, proseguire verso valle per qualche centinaio di metri fino a ritrovarsi, dopo una stretta ansa a destra, in un tratto rettilineo delimitato sulla sinistra proprio dalla grande parete su cui si sviluppa la via. L'attacco (ometto e fix visibili) è in corrispondenza di un diedrino friabile, subito a destra della sezione di parete in cui la roccia è più liscia (tempo circa 30 minuti).

DESCRIZIONE DELLA VIA

I TIRO

Salire il diedrino di roccia friabile, sfruttando il più possibile la placca a sinistra dove la roccia è molto buona, fino alla cengia erbosa (4c). Facendo molta attenzione all'erba scivolosa ci si porta sotto il diedro-fessura e lo si sale con facile arrampicata (4a), si continua sulla rampa rocciosa (attenzione a qualche pietra smossa) fino a un pulpito (3c), dove si trova la prima sosta.

N.B. al termine del primo diedro è possibile fare una sosta intermedia se non si vuole perdere il contatto con il compagno visto che il rumore delle acque del torrente può rendere difficile la comunicazione.

(35 m; 4c, 4a, 3c)

II TIRO

Scalare la placca appigliata obliquando verso destra (5b), sormontare la lama staccata e, sfruttandone il bordo per le mani, portarsi con passo delicato sul pulpito soprastante (5c). Salire la bella placca (4c) fino al terrazzino panoramico della sosta.

(25 m; 5b, 5c, 4c)

III TIRO

Scalare la placca di roccia lavorata fino a una cengia (4c) e, facendo attenzione alla roccia friabile, salire la breve fessura soprastante (4a). A questo punto bisogna risalire più o meno dritti il boschetto facendosi guidare da alcuni cordoni sugli alberi e da un fix fino a giungere alla base della parete verticale dell'ultimo tiro dove si trovano i due fix di sosta.

(30 m; 4c, 4a, bosco ripido)

IV TIRO

Salire a destra l'esile rampetta e scalare la fessura (5c) fin sotto a una fascia aggettante che si supera con movimento atletico (6a). Spostarsi decisamente verso destra su questa specie di cornicione e proseguire verso sinistra su fessura (5c) fin sotto il tetto incombente. A questo punto (fix ravvicinati) infilarsi nel camino con passo delicato e atletico (6b) sfruttando una presa non visibile sul suo lato sinistro. Proseguire in opposizione nel breve camino (6a) fino a che questo non si trasforma in rampa. Risalire la rampa fino alla sosta finale con catena (4b).

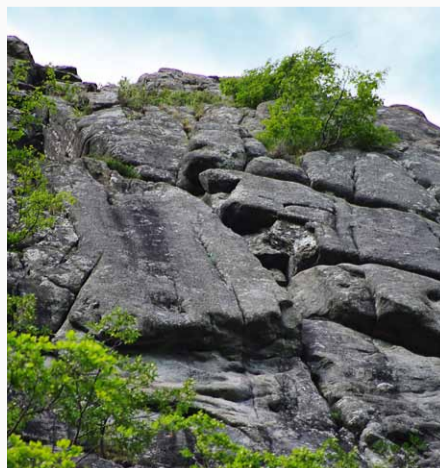
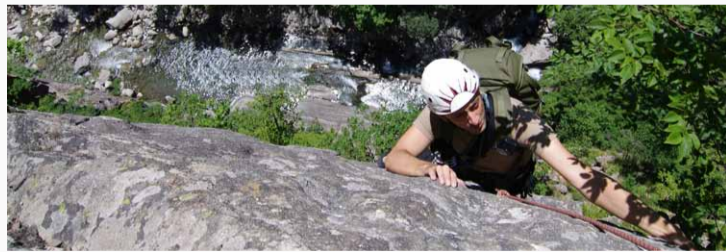
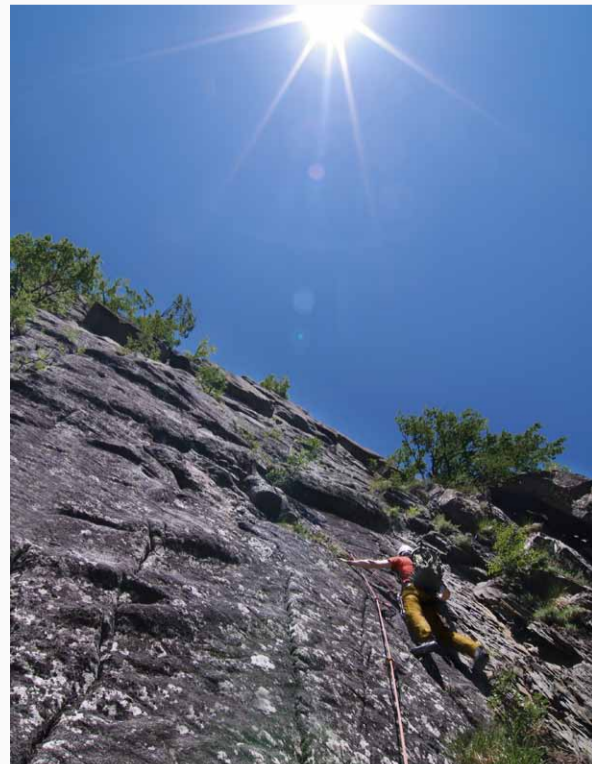
N.B. al termine del camino è possibile fare una sosta intermedia se si vuole mantenere il contatto con il compagno.

(35 m; 5c, 6a, 5c, 6b, 6a, 4b)



RIENTRO

Per tornare al parcheggio si risale il bosco di querce fino a un altro muro di rocce, parallelo a quello della via ma collocato qualche metro più a destra. Lo si costeggia tenendolo sulla destra fino a incontrare, dopo qualche decina di metri, una stretta fenditura. Si passa dall'altro lato o attraversando la fessura (togliere lo zaino) o scavalcando le rocce con qualche passo di II o III. Si continua ancora in salita nel bosco per qualche decina di metri fino a incrociare il sentiero che risale fino al parcheggio.



Descrizione della via "Lama del Dolo"
<http://www.caicastelfranco.com/2011/04/20/gli-appenninisti-lama-del-dolo/>

Descrizione della via "Lumache Molli"
http://www.crinale.it/forum/topic.asp?whichpage=15&Forum_Title=Parole+d'alta+qu&Topic_Title=Info+vie+storiche&CAT_ID=6&FORUM_ID=13&TOPIC_ID=5252

Torre dell'Amorotto
<http://www.civago.it/paese/da-fare-da-vedere/la-torre-dellamorotto.html>

Patrimonio geologico
http://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/gs_pg.jsp?id=436

Aleardo Menozzi
Giampaolo Simonini